

li, piene di alberi e alte che pare tocchino il cielo; e credo che mai gli alberi perdano il verde, sembrando mi tanto belli come sono in maggio in Spagna; alcuni con fiore, altri con frutto, secondo la qualità di ognuno. E sebbene si fosse in novembre cantavano l'usignolo e mille uccelli diversi. Vi sono palme di sei od otto specie, stupende a vedersi, e campagne estesissime e miele e frutti e legumi variati. Nella terra vi sono molte miniere di metalli, e tutt'intorno le terre sono popolate di moltissime genti. La Spagnola è meravigliosa, con le sue sierre, montagne, pianure e campagne, e terre tanto belle e pingui per piantare e seminare, per allevare bestiame di ogni razza e per edificare città e paesi. I porti di questo mare sono tali che non li si crederebbe veri senza averli visti; e così i fiumi, con molte e grandi acque, la gran parte delle quali corrono oro. Gli alberi e i frutti e le erbe sono assai differenti da quelli della Juana; vi si trovano numerose spezie e grandi miniere d'oro e di altri metalli. Le genti di quest'isola e di tutte le altre che ho trovato e visto o di cui ho avuto notizia vanno tutti nudi, uomini e donne, così come le loro mogli li danno alla luce; alcune donne si coprono una sola parte con una foglia di erba o un pezzo di cotone. Essi non hanno ferro, né acciaio né armi; e nemmeno sono adatti ad averne; non perché non abbiano una bella ed imponente corporatura, ma perché essi sembrano assai timorosi. Usano solo le armi di canne (tagliate) quando è il tempo della semina, ponendo a capo di queste un bastoncino aguzzo; e non osano quasi servirsene, come ho constatato le volte che ho inviato a terra qualcuno dei miei uomini perché entrassero in contatto con questa gente, la quale invece scappava non appena li vedeva arrivare, senza che i padri badassero più a proteggere i figli; e questo non perché a qualcuno fosse stato recato danno; che anzi in ogni luogo dove io e i miei uomini siamo stati abbiamo donato loro quanto più possibile, vestiti ed altro, senza ricevere nulla in cambio da loro; ma essi sono così conformati, timidi oltre ogni dire. Vero è che quando si rassicurano e superano la paura, sono così genuini e così liberali da dividere tutto ciò che senza vederlo. Non negano mai una loro proprietà, ed anzi incitano a domandare, e mostrano tanto amore che darebbero i cuori, e chiedendo loro o cosa di valore o di poco prezzo la si ottiene subito, e qualsiasi bagatella si dia loro in cambio sono contenti. Io proibii che si dessero loro cose vili, come pezzi di stoviglie rotte e frammenti di vetro e capocchie di spillo; eppure quando potevano averne essi mostravano la più grande gioia; è certo che un marino per una spilla ha avuto in cambio dell'oro per il peso di due *castellanos* e mezzo; e altri per cose che valevano meno, e specialmente per *biancas* nuovi, davano in cambio tutto ciò che possedevano, fosse oro del peso di due o tre *castellanos* o qualche misura di cotone filato; persino prendevano i pezzi dei cerchi rotti delle botti e davano senza discernimento tutto ciò che possedevano. Al punto che tutto questo mi parve sbagliato, e proibii tali scambi, e davo loro mille cose graziose e buone per ingrazarli; procedendo in tal modo si faranno cristiani, inclini all'amore e al servizio delle Loro Altezze e di tutta la nazione spagnola, e disposti ad aiutarci e a darci tutto ciò che loro possiedono in abbondanza e che a noi è necessario. Essi non conoscono nessuna setta o idolatria; erodono solo che il bene e la forza risiedono in cielo. Credono pure che io con queste navi e questi uomini sia disceso dal cielo; e con tale convinzione mi ricevevano una volta vinto il timore. Questo non deriva dalla loro rozzezza, perché anzi sono dotati di sottile ingegno, e navigano abilmente in tutti questi mari, e rispondono prontamente su ogni cosa: solo è che non avevano mai visto gente vestita nella nostra guisa, e con navi del genere. Appena giunto nelle Indie, nella prima isola che trovai, presi con la forza alcuni di essi, perché imparassero la nostra lingua e potessero quindi illustrarmi ciò che si trova da queste parti; e così presto ci capimmo con le parole o con i segni; questi uomini mi rendono ancora grandi servizi, poiché sono convinti che io

discenda dal cielo, e sono loro che annunciano in ognuno dei villaggi che visitiamo il nostro arrivo con alte grida: «Venite! Venite! Guardate gli uomini venuti giù dal cielo!» E così tutti arrivano, uomini e donne, grandi e piccoli, dopo essersi rassicurati sul nostro conto, e tutti portano qualche cosa da mangiare e da bere, che ci donano con il più grande amore. Essi hanno in queste isole moltissime *canuas*, simili a fuste da remo, alcune grandi e altre più piccole; e qualcuna arriva ad essere più grande di una fusta di diciotto banchi. Non sono tanto larghe, poiché sono formate da un solo tronco, ma una fusta non competerebbe con esse al remo, poiché esse sono rapidissime; e queste imbarcazioni navigano lungo tutte queste innumeri isole, trasportandovi sopra le mercanzie. Ho veduto alcune di queste piroghe portare fino a settanta o ottanta uomini, ognuno con il proprio remo. In tutte queste isole non ho constatato una grande diversità nell'aspetto delle genti, né nei costumi, né nel linguaggio, che anzi tutti si comprendono l'un l'altro senza problemi. E spero le Loro Altezze stabiliranno di convertire queste genti alla nostra santa fede, alla quale esse paiono molto ben disposte. Già ho detto come ho percorso 107 leghe risalendo la costa del mare in linea retta da occidente ad oriente, lungo l'isola Juana; e posso dire dopo questo cammino che questa isola è maggiore dell'Inghilterra e della Scozia unite, poiché oltre queste 107 leghe rimangono dalla parte di ponente ancora due province, che io non visitai: una di queste è chiamata *Azuai*, e vi nasce gente con la coda. Tali province non possono essere lunghe meno di 50 o 60 leghe, secondo quanto potei rilevare dalle testimonianze di questi indiani che ho al mio seguito, esperti di tutte queste isole. L'altra isola, *La Española*, misura in circonferenza più di tutta la Spagna dalle Colonne lungo la costa del mare sino a Fuerteventura nella Biscaglia. Dunque in quadrato misura cento e ottantotto leghe per linea retta da occidente ad oriente. È una terra troppo desiderabile per poter essere abbandonata, una volta conosciuta in quest'isola, di cui ho preso possesso in nome delle Loro Altezze; vi è abbondanza di tutto, e le Loro Altezze ne potranno disporre come della Castiglia. In questa Española, nel posto più conveniente e nel miglior distretto per le miniere di oro e per ogni commercio, sia con questo continente sia con quello che appartiene al Gran Can, io ho preso possesso di una grande città che ho battezzato *La Villa de Navidad*, dando inizio alla costruzione di un fortificio che ora dovrebbe essere già terminato; e vi lasciai un contingente di uomini, con armi e vettovaglie per oltre un anno, ed una fusta, ed un maestro di mare esperto in tutte le arti, affidandomi alla grande amicizia che si era creata con il re di quelle terre, il quale mi tiene come un fratello. E seppure le genti del luogo cambiassero opinione e volessero recar danno ai nostri uomini, non potrebbero fare molto, poiché non conoscono le armi e sono ignude e timorate; così che gli uomini da me lasciati laggiù basterebbero ad avere in pugno tutto il territorio. In tutte queste isole mi pare che gli uomini siano contenti di una sola moglie, ma il loro *maioral*, o re, può averne fino a venti. Mi sembra pure che le donne lavorino più degli uomini. Non ho potuto sapere se essi usassero proprietà privata, ma mi è sembrato che essi usassero dividere tutti i loro possedimenti, e specialmente il cibo. In queste isole non ho trovato uomini mostruosi, come alcuni si aspettavano; ed anzi si tratta di genti di aspetto amonioso, né sono negri come in Guinea, e anzi hanno i capelli lisci, cosa incredibile a credersi

vista la forza che il sole ha quaggiù. Ed è vero che qui il sole ha grande forza, sebbene sia distante 26 gradi dall'equatore. In queste isole, dove ci sono alte montagne, il freddo è vivissimo durante la stagione invernale; ma essi lo sopportano bene per l'abitudine e per il cibo pieno di molte spezie piccanti. Pertanto non ebbi notizie di mostri, tranne che per un'isola che è la seconda all'ingresso nelle Indie; la quale è popolata da uomini temuti da tutti, i quali si cibano di carne umana. Essi posseggono molte piroghe, con le quali corseggiano tutte le isole dell'India, rubano e prendono quanto possono; in effetti essi non sono più deformati degli altri, e l'unica differenza è che tengono i capelli lunghi come le donne; ed usano archi e frecce dei medesimi steli di canna, con in cima una punta di legno, che qui fa le veci del ferro; e dunque in quest'isola sono feroci e si approfittano della mansuetudine degli altri, ma io non li temo. Sono coloro che hanno rapporti con le donne di *Matrimonio* [Matinino], che è la prima isola che si incontra nella rotta dalla Spagna alle Indie. In questa isola, priva di uomini, le donne non attendono ad occupazioni femminili, ma usano archi e frecce di canna come quelle descritte sopra; e si armano e si coprono con lamine di rame, di cui l'isola abbonda. In un'altra isola, che mi indicano come più vasta di Española, la gente è priva di capelli. In quest'isola vi è un'incalcolabile quantità di oro, e di essa come delle altre saranno testimonianze gli indiani che ho riportato con me. In conclusione, per parlare solo di quella che si è fatto in questo veloce viaggio, le Loro Altezze potranno vedere che io sono in grado di fornire loro quanto oro desiderano, mediante quel piccolo aiuto che le Loro Altezze mi presteranno; e insieme all'oro, spezie e cotone, in ogni quantità desiderata, e quant'ora in tale quantità come se ne trova solo in Grecia, nell'isola di Chio, e che il governo venderà come vuole. E legno d'aioe, e schiavi, che si sceglievano tra gli idolatri. E credo di aver trovato rabarbaro e cannella, e moltissime altre spezie le troveranno per me gli uomini che ho lasciato nell'isola, poiché io non ho sostato a lungo in nessun luogo, se non quando mi obbligavano i venti. L'unica sosta è stata quella di Navidad, che ha richiesto di essere fortificata e ben ordinata. E a dire il vero avrei potuto fare anche di più se le ravi mi avessero servito come l'occasione richiedeva. Questo sia sufficiente. E ciò che poté operare Iddio eterno, Nostro Signore, il quale dà a tutti coloro che camminano nella sua via la vittoria, anche dove questa appare impossibile. E questo fu proprio uno di quei casi; poiché se alcuni uomini hanno scritto o hanno parlato intorno a queste terre, l'hanno fatto sempre per congetture, senza mai gettarvi uno sguardo, e le loro storie furono giudicate come favole, lontanissime dal vedere i risultati vittoriosi che ci conosce il nostro Redentore. Ai nostri illustrissimi Re e Regina e ai loro regni famosi spetta il gran cosa, di cui tutta la cristianità deve esultare, e rendere infinite grazie alla Santa Trinità, con molte orazioni solenni per il sommo beneficio che avranno tanti popoli nell'abbracciare la nostra santa fede; ed anche per i beni materiali che verranno a beneficio non solo della Spagna ma di tutti i cristiani. Tutto ciò è stato velocemente compiuto, ed altrettanto velocemente riferito. Stilatò nella caravella, sopra l'isola di Canaria, il quattordici di marzo dell'anno mille quattrocento e novantatré.

Cristoforo Colombo
ammiraglio della flotta dell'oceano

ABBONARSI È FACILE

basta versare l'importo sul C/C Postale n. 12637633 intestato a Editoriale Prospero - Ascoli Piceno - Corso Mazzini 137.

Abbonamento	sempliare	L. 22.000
	simpatizzante	L. 30.000
	sostenitore	a piacere